

I primi discepoli di Gesù

Luca 5,1-11

[In quel tempo], ¹Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

In questo testo è contenuta la versione di **Luca** della chiamata dei primi discepoli. Questo racconto, che Marco (Mc 1,16-20) e Matteo (Mt 4,18-22) riportano in forma più breve subito dopo il ritorno di Gesù in Galilea, è situato da Luca più avanti, all'interno della sezione in cui racconta, al seguito di Marco, il ministero di Gesù in questa regione (Lc 4,31-6,19; cfr. Mc 1,16-3,19). Ponendo l'episodio dopo il discorso inaugurale di Gesù e alcuni miracoli, l'evangelista rende più plausibile la pronta adesione a lui da parte dei primi chiamati. Inoltre arricchisce l'episodio con il racconto della pesca miracolosa, attinto da un'altra fonte, che presenta notevoli affinità con l'apparizione del Risorto narrata in Gv 21,1-14. Il brano, che segue la struttura biblica delle manifestazioni/vocazioni divine (apparizione, stupore e invito a non temere, segno, messaggio) si divide in tre parti: insegnamento di Gesù alle folle (vv. 1-3); pesca miracolosa (vv. 4-7); la chiamata (vv. 8-11).

Il racconto inizia con una breve composizione di luogo: «Mentre la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Genesaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti» (vv. 1-2). Gesù si trova in piedi, presso il lago di Genesaret: mentre Marco parla del «mare di Galilea», Luca lo denomina con più precisione «lago di Galilea»: si tratta infatti di un piccolo specchio d'acqua di km 21 x 12, incassato tra le montagne. Luca nota che la folla si trova intorno a Gesù per ascoltare la parola di Dio: questo accenno pone in anticipo la pesca miracolosa e la chiamata dei discepoli nel contesto della comunicazione di un messaggio la cui divulgazione sarà affidata ai prescelti. La ressa che si era fatta intorno a lui giustifica la richiesta di una barca su cui sedersi un po' discosto dalla riva. Secondo Marco Gesù vede Simone e Andrea che «gettavano» le reti e successivamente Giacomo e Giovanni che le «rassettavano»; secondo Luca invece i pescatori, scesi dalla barca dopo una pesca infruttuosa (cfr. v. 5), lavavano le reti, per poi riporle sino alla prossima uscita

L'evangelista prosegue: «Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca» (v. 3). Gesù sceglie di proposito la barca di Simone: questi, secondo Luca, non era sconosciuto a Gesù, il quale era già stato a casa sua e aveva guarito sua suocera (cfr. 4,38-39). Salendo sulla barca Gesù può sedersi, assumendo così la posizione tipica del maestro (cfr. Mc 4,1).

Luca non dice nulla del tema svolto da Gesù, ma mette in luce immediatamente il segno, che coincide con la manifestazione di Dio nel suo inviato: «Quando ebbe finito di parlare, disse a

Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca"» (v. 4). Gesù si rivolge direttamente a Simone. Andrea, suo fratello, che secondo Marco era anche lui presente, non è nominato, anche se in seguito l'uso del plurale (calate le reti...non abbiamo preso nulla...catturarono... fecero cenno...) lascia supporre che ci fossero anche altri sulla barca. La risposta di Simone è così formulata: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti. Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano» (vv. 5-6). Simone si rivolge a Gesù con il titolo prestigioso di «maestro» (*epistatês*) e gli fa notare che non può aspettarsi qualche risultato, dopo che nella notte, tempo più propizio per la pesca, non aveva preso nulla; tuttavia si dice disposto a obbedire. Ma sottolinea che lo fa solo perché gli è stato detto da lui: è chiaro che egli si fida di un uomo che è un vero maestro perché insegna cose che lo toccano nel profondo dell'animo, del quale per di più aveva già sperimentato il potere taumaturgico nella guarigione di sua suocera. Il risultato è superiore a ogni previsione: i pesci sono talmente tanti che le reti rischiano di squarciarsi. A questo punto sono coinvolti anche altri pescatori: «Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare» (v. 7). Tale abbondanza, attuata in forza della parola di Gesù, prefigura simbolicamente la fecondità della sua predicazione e di quella dei discepoli che sta per chiamare.

La reazione di Simone è quella tipica della creatura di fronte alla manifestazione divina: «Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone» (vv. 8-10a). Per la prima volta Simone viene qui denominato «Pietro», forse perché comincia a profilarsi la sua nuova missione: nulla è detto circa l'origine di questo secondo nome. Egli si rivolge a Gesù con l'appellativo di «Signore» (*kyrios*): esso rivela la mano dell'evangelista, in quanto è inusuale nella tradizione sinottica più antica (Marco), mentre è attribuito normalmente a Gesù negli scritti apostolici. Siccome Gesù si trovava sulla barca e non poteva scostarsi, l'espressione «allontanati da me» risulta chiaramente simbolica. Il riconoscimento d'essere «un uomo peccatore» allude da una parte alla vocazione di Isaia (Is 6,5) e dall'altra alla profezia del rinnegamento, fatta da Gesù nel cenacolo (cfr. Lc 22,31-34). Il comportamento di Pietro e le sue parole presuppongono una manifestazione divina e sono più adatte a un contesto post pasquale, qual è quello presupposto da Giovanni (Gv 21,1-13).

Lo stupore (*thambos*) che aveva preso lui e tutti quelli che erano con lui a motivo della pesca miracolosa è anch'esso la reazione umana di fronte alla manifestazione divina (cfr. Lc 4,36). Luca non precisa chi si trovava con lui, ma aggiunge che la stessa esperienza è stata fatta da Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, i quali erano colleghi (*koinônoi*) di Simone: si può quindi pensare, dal momento che Marco parla di due coppie di fratelli che lavoravano in due diverse barche, che fossero loro i pescatori dell'altra barca venuti in aiuto di Simone, ma Luca non lo dice espressamente. L'omissione di Andrea significa che a Luca interessa mettere in luce come i primi discepoli di Gesù siano appunto i tre che saranno vicini a lui nei momenti più salienti del suo ministero. Lo stupore che pervade Simone e i compagni conferma il carattere soprannaturale della loro esperienza.

Di fronte allo stupore che prende i tre pescatori Gesù reagisce dicendo a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (v. 10b). L'esortazione «Non temere!», insieme al conferimento di un incarico, sono aspetti caratteristici delle manifestazioni divine (cfr. Lc 1,13.30). L'espressione «pescatore di uomini», è la traduzione esatta delle parole usate da Marco (*halieis anthrôpôn*), ma non corrisponde esattamente a quella riportata da Luca, che letteralmente suona: «Sarai uno che prende vivi (*zôgrôn*, da *zôn* = vivo e *agreô* = prendere, catturare) gli uomini». Questa formula è più consona all'uso figurato, in quanto coloro che sono catturati non sono destinati a morire, ma a vivere. Sullo sfondo di questa immagine c'è

forse, in modo analogo ma più vago di quanto si percepisce in Marco, il testo di Ger 16,16: in esso però si tratta non di salvezza ma di condanna, in quanto il popolo è «pescato», catturato, per essere trascinato in esilio. Diversamente da Marco, in Luca il compito di pescare uomini viene affidato direttamente solo a Simone.

Il racconto termina con questa osservazione dell'evangelista: «Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono» (v. 11). A questo punto non si parla più di Simone, ma di tutti coloro che erano coinvolti nella pesca: essi, lasciando ogni cosa, seguono Gesù. È significativo che non sia Gesù a rivolgere loro, come in Marco, l'invito a seguirlo. Sono loro che, come un giorno Isaia di fronte alla manifestazione del divino (cfr. Is 6,8), si sentono spinti a lasciare tutto per mettersi al suo seguito. Più che una scena di chiamata il racconto è diventato, sotto la penna di Luca, una manifestazione di Gesù come Messia («cristofania») che provoca la sequela da parte di coloro che ne hanno fatto l'esperienza.

Il modo in cui Luca descrive la chiamata dei primi discepoli ha una forte valenza cristologica, in quanto è messa in luce soprattutto la figura trascendente di Gesù. Questa prospettiva appare nel fatto che la scena si svolge in un contesto di predicazione. Simone chiama per la prima volta Gesù «maestro» e poi «Signore», cade alle sue ginocchia e dichiara pubblicamente il suo peccato. Il racconto perciò si situa meglio nel contesto post-pasquale: è significativo che Giovanni lo abbia presentato come una manifestazione del Risorto e ne abbia fatto l'occasione della riabilitazione dell'Apostolo dopo il suo rinnegamento (Gv 21,15-23). Anticipandolo al periodo del ministero pubblico di Gesù, Luca vuole stabilire un forte collegamento tra il Gesù storico e il Cristo della fede. Per il credente la professione di fede nel Risorto deve passare necessariamente attraverso la comprensione di ciò che ha fatto in vita, cioè del progetto che egli ha voluto attuare e per il quale ha dato la vita.

L'episodio assume anche un preciso significato ecclesiologico. Tutto il racconto è imperniato infatti sulla persona di Pietro, che assumerà un ruolo centrale nella comunità primitiva. È lui intatti il protagonista del racconto, è lui che accoglie Gesù nella barca, obbedisce al suo ordine di gettare le reti e fa la pesca miracolosa. È lui che lo invoca come maestro e Signore. È lui infine che si butta ai suoi piedi confessando il suo peccato e riceve in prima persona la missione di essere «pescatore di uomini». Per questo la presenza di Andrea viene passata sotto silenzio e gli altri due discepoli svolgono un ruolo marginale. Con questo racconto Luca ha voluto fondare il primato di Pietro e la sua missione su una scelta fatta da Gesù nella sua vita terrena, affinché fosse chiaro che egli in prima persona è stato partecipe fin dall'inizio del suo progetto di salvezza. Pur in questo ruolo altissimo, Pietro resta però un uomo peccatore, che ha rinnegato Gesù e ha avuto bisogno del suo perdono. La sua missione non deriva quindi dai suoi meriti, ma dalla grazia che Dio gli ha conferito per mezzo di Gesù.